

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1719

Semiramide

8: d. Geo: G. vioro.

de pag: 54.

Piverra

vade il trilerimo -

530

Marco Corniani

5: d. Geo: G. vioro:

VM

P. 482.

IALE
RAMM.
IANI
ROTTI
0
NO

BRAIDENSE

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

530

MILANO

BRAIDENSE

5705

SEMIRAMIDE

Dramma per Musica.

Da Rappresentarsi nel Famoso
Teatro Grimani di S. Gio:
Grisostomo.

Il Carnovale dell' Anno 1714.

CONSACRATA

All' Eccellenza del Signor

D. CARLO

CARAFFA

Duca de Madaloni, Marchese d'
Arenzo, Kavalier del Toson
d' Oro, &c.



IN VENEZIA, M. DCCXIV.

Appresso Marino Rossetti.

In Merzaria all'Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ECCCELLENZ³A.

LO splendore del vostro gran sangue , che fà uno degl' ornamenti più illustri dell'Italia , ed il vostro alto merito , che hà saputo tirare a sè l' approvazione , e 'l favore de' Sovrani dell' Europa , vi colloca in un grado così elevato di gloria , che chiama , ed invita i

pensieri ed i cuori di quegl' Uo-
 mini , che si nutriscono in Par-
 naso a consecrare a voi tutto
 ciò , ch' essi vi fanno cogliere di
 più scielto , e di più glorioso .
 Fra questi (qualunque sia il pic-
 ciolo , e basso luogo , che da me
 viene occupato) accorro anch'
 io ad offerirvi le fatiche della
 mia penna in quest' Opera della
 Semiramide portato a ciò dalla
 pubblica Fama dell' Eroiche vo-
 stre virtù dall' inclinazione , ed
 ossequio mio particolare , e dal-
 la brama di rendere insieme du-
 revole , e felice sotto il gran no-
 me di V. E. l' Opera mia . Voi ,
 nella di cui persona i Camauri ,
 le Porpore , le Clamidi , e tut-
 ti gl'altri raggi di lume , e di glo-
 ria , che coronano la vostra fa-
 miglia , vengono a radunarsi co-
 me in centro , degnatevi di ri-
 volgere sovra il dono , che vi
 con-

consacro uno di que' sguardi , on-
 de ricevono nome , ed immorta-
 lità i frutti delle bell' Arti ; e
 con quella incomparabile bon-
 tà , per cui si può ardire di ac-
 costarsi a venerarvi , aggradite
 la pubblica protestazione con la
 quale in atto di pienissimo osse-
 quio , mi dico , e sono

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Osseq. Serv.
 N. N.

ARGOMENTO

Semiramide, di cui quanto è nota, varia altrettanto è l'Istoria, fassi quest'anno vedere su le più famose Scene dell'Adria; in queste fa ella l'Ingresso come Vincitrice d'un Regno, vale a dire con la pompa piu studiata dall'Idea d'un fasto superbo. Accompagnano il lei trionfo Due i maggiori Monarchi dell'Asia ridotti ambi in schiavitù dall'illustre Eroina con armi però ineguali, mentre col fenno, e col valore l'eccelsa Donna pose in catene Zoroastro Rè di Battrà, qual vinto fù costretto umigliare la Reale Cervice ad adorare la Maestà della Vincitrice, e col vezzo, e con la beltà trionfò di Nino Re d'Assiria, quale divenuto Amante il piu affascinato per rendere più gloriosi i proprj amori collocò l'Idolo amato sul Trono depositandoli in mano lo Scettro, ed in fronte il Diadema Assiro. La cieca, e fatale cession dell'Impero fatta dall'incauto Regnante fù ristretta al breve termine d'un giorno solo. Cio, che fù oprato dal gran Core di Semiramide in tale memorabile giro di Sole si vedrà rapresentato nel presente Dramma, in cui saranno gli Epifodj tutti armonici al vero, ed al verisimile.

ATTO-

ATTORI.

Semiramide Moglie di Memnone.

La Sig. Santa Stella.

Nino Re dell'Assiria amante di Semiramide.

Il Sig. Francesco Bernardi, detto il Senesino.

Zoroastro Re di Battrà.

Il Sig. Giovanni Paita.

Aspasia Sorella di Nino amante d'Oronte.

La Sig. Barbara Spada.

Oronte Re degli Arabi.

Il Sig. Bartolomeo Bartoli.

Memnone Marito di Semiramide.

Il Sig. Giuseppe Boschi.

Plistene Ambasciatore del Re di Media.

Il Sig. Gaetano Mossi.

La Musica è del Sig. Maestro Carlo Francesco Pollaroli.

A 4 SCE-

MUTAZIONI

Nell' Atto Primo.

Piazza corrispondente alle Mure della Città Reale di Battrà con Trono Maestoso da un lato, & Arco Trionfale nel mezo preparato per il trionfo di Semiramide.

Orti pensili con viali deliziosi al di sopra, e scalinate, che portano al piano de' medesimi.

Camera d'udienza con sedia sotto Baldachino, & altre due sedie a parte.

Nell' Atto Secondo.

Tempio del sole illuminato da' raggi del medesimo, e d'altri Pianeti celesti.

Accampamento dell' Esercito d'Assiri, e Medi su l' armi.

Nell' Atto Terzo.

Atrio, dove è solito agittarsi le Cause de' Principi contumaci.

Luoco preparato per eseguire la sentenza capitale di Nino.

Salone del Palazzo Reale, con scala Maestosa, che divisa in più rami comunica con tutti gli Appartamenti del medesimo dall' alto fino al piano.

L'azione si rappresenta in Battrà.

L' invenzione, e direzione delle Scene è delli Sig. Alessandro e Giuseppe Mauri.

B A L L I.

Di Mori, e Cingari.

Di Soldati.



ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza corrispondente alle Mura della Città Reale di Battrà con Trono Maestoso da un lato, & Arco Trionfale nel mezo preparato per il trionfo di Semiramide.

Nino sovra il Trono, Memnone, & Oronte, e Un Paggio con Bacile.

Nin. **C**E' la Fortuna, ella sovente a fronte
D'un' eccelsa Virtù getta la benda.
Se Battrà è Vinta, e se da ceppi nostri
Oppresso è Zoroastro,
Prestò pe' l' ardua impresa al nostro Fato
Semiramide il braccio, ed il Consiglio;
Venga in giorno sì fausto
L' alta Amazone Assira al suo Trionfo.
Cadan le vinte Mura
Desolato Olocausto al piè guerriero,
Ed aprano al gran carro ampio il fétiero.
Atterata parte delle Mura sudette, s' avvanza sopra le ruine d' esse Carro Trionfale tirato da Cavalli, sopra di cui siede Semiramide, a suoi piedi Zoroastro incatenato.

S C E N A II.

Semiramide sopra il Carro, Zoroastro a' suoi piedi, e Detti.

Cor. **L**A sua Pallade agli Assiri
Venga omai cinta d'Allori.
Fausto ad essa ogn'astro giri,
Il suo Nume Battra adori.

La sua &c.

Nino dà in mano il Reale Decreto ad Oronte; che il legge.

Oron. Nino, del vasto Impero
E d'Assiria, e di Battra inclitto Sire,
Al suo Talamo Augusto
Semiramide innalza, e perche degna
Del maestoso grado
L'Asia la vegga, in questo
Memorabile dì del suo trionfo
Vuol, che sola essa regni, e sovra d'essa
Regnin le sole Auguste
Sagre leggi del Regno.

Quindi scioglie per questo

Giro degl'ampj Cieli

Dalla fede a lui data i suoi soggetti,

E vuol, che in pena de' sovrani sdegni

Il suo vassallo Mondo

Alla gran Donna il giuramento impegni.

(Detestabil viltà! follia d'Amante!) a p.

Mem. Signor, di tanto sangue,
Ch'io ver fai su le palme, onde vai cinto.

Questa crudel mercede a me destini?

Empie, già spira un lustro

Semiramide il mio letto non vile,

E di

E di tutto il mio cor empie il suo petto,
Ch'io ne lo svelga? Una tiranna legge
Non può cotanto. Il torla ai casti amplessi
D'un illustre Marito,
E' un atto reo, da cui tutta la luce
Della corona tua non ti difende.

Nin. Memnone, al Trono io debbo
Serie di Re magnanimi, guerrieri,
E di tante Virtù l'Asia non vanta
Del ventre di Semirami più degna,
Ne più sicura fonte.
Dentro a sterili piume.
Memnone non riposi,
E l'Oggetto il suo Amor cangi, e nō perda.
Nella ragion dell'inclita Eroina
Del mio Sangue real ruscello augusto
Sottentri Aspasia.

Or. Aspasia, Sire? Aspasia
Giurata a me fin da' primi anni, in cui
L'Arabia mia la sua Reina attende;

Nin. Cerchi l'Arabia ormai
Regina altrove, altrove Sposa Oronte.
Sia di Memnone Aspasia,
Semiramide è mia, così dal foglio
Parla l'Assiro Fato; io così voglio.

Sem. E quando Nino il voglia,
Semiramide il vuol.

Mem. Donna sleale. *a par.*

Sem. Assiri; ecco colei, che in sì bel giorno
Reca al gran Tempio della gloria vostra
E Battra vinta, e Zoroastro oppresso.
Sovra d'un Re di mia vittoria il dono
M'innalza, e quale in campo
Guerriera fui, farò Reina in trono.

Nin. Passi dal Carro al foglio
La trionfal Regnante, e Zoroastro.

A 6 Sotto

Sotto al piè vincitor la baldanzosa
Pieghi fiera cervice.
Zoro. Cotanto empio t'abbaglia
Il superbo splendor d'una Vittoria?
sceso dalla parte inferiore del Carro.
Dalla frode rapita
Di pugno alla fortuna incauta sempre,
Che tu nõ vegga in me quel sagro, e grãde
Carattere, che in fronte
Qualche stolido Nume a te pur pose?
E se tu il vedi, tale
Puoi profanarlo in me? Si s' codardo
Sarò maggior di te fin calpestato
Da quest'Idolo infano
Del tuo core plebeo, che a lui si prostra,
si prostra a terra.
Nel nostro cor è la grandezza nostra.
Sem. Alzati, ò Re, cotanto
Orgoliosa non è la mia fortuna,
scendendo dal Caro.
Che le piaccia innalzarmi infino al Trono
Sovra il lubrico grado
D'una Corona, e la Vittoria Assira
Non giunse a cancellar dalle tue tempia
Il sovrano splendor, che ella v'impresse;
Regna del basso Mondo
Su breve parte il Re, ma sovra d'esso
Regna quant'è la vastità de' Cieli,
E spesso il torvo sguardo
D'un astro indipendente un dì risolve
Tutto il fasto d'un foglio in poca polve.
Nino dato il braccio a Semiramide, la mette a sedere sul Trono.
Oro. Di sovrana virtù pensieri eccelsi. *a par.*
Zoro. Apprendi da' miei casi,
E di Costei dai gravi detti, ò Nino,
Quan-

Quanto incostante sia la sorte nostra,
Io caduto l'insigno, essa il dimostra.
D'una creduta
Felicità,
E meno instabile
L'onda del mar;
Sol, ch'è veduta
Rapida va.
Men ratto è il fulmine
Nel folgorar.
D'una &c.

S C E N A III.

Semiramide in Trono, Nino, Oronte, e Memnone.

Nin. **P**opoli Assiri, al giuramēto io chiamo
La vostra fè per la Reina vostra.
Sem. La prima io stessa giuro
Alle antiche del Regno
Venerabili leggi
Un'incorrotta fede.
Indi fra miei soggetti
Nino si giuri, al Grande
Di Regia Maestà Nume temuto
In questo dì Ligia sua fede impegni,
E un Re, che serve, ad ubbidire insegni.
Nin. E' giusto.
Oron. O Vile! *a par.*
E troppo effeminato Re.
Mem. Donna superba. *a par.*
Nin. Sovra l'augusta, e bella
Destra di Semiramide d'Assiria
Reina, e Dea per tutto
Questo, ch'ora comincia.
Rapi-

Rapido corso del maggior Pianeta,
Di cui ne' suoi begli occhi è il primo raggio,
Suddita fede io giuro, e vassallaggio.

Sem. L'alto esempio di Nino
Seguite, ò Voi, cui gonfia il Regio sangue
Le coronate Vene, e Voi, che siete
A noi cari egualmente
Del grãde Affiro Marte, e braccio, e Mète.

oro. All'Affiria spergiura
Soggetto non son io, pur Donna eccelsa,
Quella virtù, che nel tuo core ha fede,
Impegna il mio rispetto, e la mia fede.

Mem. Giuro, ma che? Si giuro
Ciò, Femmina sleal, che a me s'aspetta,
Oggi mia fede, un dì, la mia vendetta.

Sem. Cari adorati sdegni. *a par.*

Nin. Un Re, che serve, ad ubbidire insegna.

SCENA IV.

Semiramide, Nino, e Memnone.

N. **O** Quanto ha più di fasto *(co*
Questo Soglio, Idol mio, sotto l'incar
Di quel bel sen, che del mio core è sfera.

Sem. Olà: poggia tant'alto
Il pensier d'un Vassallo? Un sen Reale
Segna ai sudditi sguardi
Per confine il rispetto.

Il cor delle Reine
Sdegnà nube se rvil di bassi ardori.
Oggi Nino è privato,
Ei favelli d'ossequij, e noo d'amori.

Nino. Che bell'orgoglio! è vero:

Oggi Nino è privato, e l'amor mio

Dima-

Dimani compierà l'alto disegno.
Se. Il dimani è ancor lunge, ed oggi io regno.

Nin. E' vero, tu regni
Bellezza orgogliosa,
Ma il più del tuo Regno
E' quel del mio Cor.
Ne' regj tuoi sdegni
Io veggo la Sposa,
E loda il suo impegno
L'illustre mio amor.
E' vero &c.

SCENA V.

Semiramide, Memnone.

Me. **E** Tale Semiramide profana
L'onor d'un casto letto, e tal calpesta
Tutta d'Amor la venerabil legge?
Me pien di vita ancora
Tu a Nino in braccio?

Sem. Memnone, più cauto.
Fra le braccia di Nino ancor non sono.

Mem. Ingombri
Però quel Soglio, che del tuo delitto.
E' l'effimero prezzo.

Sem. Or v'è: ne accusa
La tua stupidità. Perché lasciarmi
In balia d'un'amante coronato?

Mem. Languì forse ozioso
L'assalito amor mio? Non rifiutai
D'Aspasia gl'Imenei? Quali argomenti
Non usai, quali prieghi?
Che può di più un Vassallo
Contra il suo Re?

Sem. Tutto egli può, se l'armi

Del

Del regno ei regge.

Mem. Che? Di fellonia (te?

Pormi io dovea l'orribil macchia in fron-

Sem. Egli era un porre a! Marte Assiro in pu-

La tua gloria, il tuo amor. (gno

Mem. Il reo pensiero

Della miseria mia più mi spaventa.

Sem. Hieri cotanta fede

A Nino Re? N'hai tanta

Oggi per Semiramide Regina?

Me. Per un Regno, che qual fulmine fugge

Tanto ho di fè, che durerà qual lampo.

Sem. Or senti; in Battria io regno,

Ne vi regno sicura

Sinche all'armi sovrasta un mio nemico,

Ne deponi il comando

Su i gradi di quel Soglio.

La sua virtù de' miei disegni è scoglio.

Mem. Eccolo. Tale io servo al reo comando

D'una Larva Regnante.

Depone sul gradini del Trono il Bastone Gener.

Sem. Chi sa, che questa Larva

Corpo non prenda, e sussistente, e grande.

Mem. Se misurassi tu questa grandezza

Col peso del delitto,

Con cui la merchi, apprenderesti, ingrata

Che più di questo Trono.

Ti darebbe di gloria il rifiutarla.

Sem. Io rifiutarlo? Eh vile.

Io regno, e regnerò. Tu servi quale

Deve un Vassallo, e attendi,

Che risorga sul Ciel la nuova Aurora.

Allor, che Semiramide vedrai,

E tua Regina sì (ma t'ama ancora.)

Tu non m'intendi il sò,

Ma forse un dì verrà.

Che

Che i sensi del mio cor
Intenderai.

Il labbro t'ingannò,

Ma quando non lo sà

Quel cieco amore ancor,

Ch'io lusingai. Tu &c.

SCENA VI.

Memnone.

COSÌ crudel Sirena
Alletta col piacer di voci infide
L'incauto passeggero, e poi l'uccide.
Son tradito, il veggo, sì,
Tenta in vano lusingarmi
Lampo infido di speranza.
Il pensier, che il concepì
Nel desio di consolarmi
Non ha punto di costanza.
Son &c.

SCENA VII.

Orti pensili con viali deliziosi al di sopra,
e scalinate, che portano al piano
de' medesimi.

Aspasia, Oronte, e poi Nino.

As. **C**OTANTI spargrò sul desolato
Amor nostro, ò mio bē, caldi sospiri,
Che placheranno alfin l'ira de' Cieli.
Oron. Tentiam con nuovo asfalto.

Di

Di Nino il cor.

Asp. Eccolo appunto.

sopraviene Nin.

Oro. Ah Sire,

Qual fascino sì forte
Sconvolge omai la tua grand' alma?

Asp. E come!

Può regnar sovra te d' un basso affetto
La tirannide rea sì fortemente?

Oro. Memnone del tuo Regno

Il più illustre Campion, cui l'armi Assire
Debbon l' onor di tante

Chiare vittorie, e che il tuo Regno adora
Per il suo Marte, un sì crudele oltraggio
soffrir dovrà?

All' amor mio donata

Da te fu Aspasia; il ripigliarla è scorno
Comune ad ambi. Ah Sire,

Deh nõ voler, che nuova strage ingombri
I Campi d' Asia, e la tua gloria adombri.

Nin. Ingombri l' Asia nuova strage, il Regno

D' Assiria si sconvolga,

Semiramide è mia. Memnone ha degno
Prezzo d' essa in Aspasia. A questa legge

Aspasia ferva, e quando voglia Oronte
Tratto dal suo dispetto

Oggi la guerra, oggi la guerra accetto.

S C E N A VIII.

Semiramide scesa al basso, e detti.

Sem. CHI guerre accetta in' questo

Preclaro giorno, in cui
Semiramide regna,
S' essa non è? Di Nino

Osa

Osa cotantò il fasto? Aspasia, Oronte,
Prima, che le cimerie opache grotte

Apra d' Espero il raggio

Del vostro amor su i coronati strali

Fortunato Imeneo spiegherà l' ali.

N Prima, ch'io te innalzassi al breve Regno,

Spofa a Memnone Aspasia

Già decretata il genio nostro avea,

Ne lice a te

Sem. Non lice?

Che non lice a chi regna?

Nin. Potrà dunque dimani

Nino discior questo fallace impegno.

Se. Il dimani è ancor lunge, ed oggi io regno.

Oron. Oggi dunque, ò Reina,

Sotto de' tuoi sovrani augusti auspici

Le fiamme del mio cor ardan felici.

Dal Trono, in cui t' aggiri

Ricevi i miei sospiri,

E li consola.

Agli occhi tuoi reali

Li porti sovra l' ali

Amor, che vola. [Dal &c.

Asp. Sul tuo crin coronato

Adoro la mia stella, ed il mio fato.

Se tu mi stringi al petto

Del caro mio diletto,

Perderò prima il cor,

Che mai lasciarlo.

Tutta la Tirannia

Da quest' anima mia

Non potrà col furor

Giammai staccarlo.

Se tu &c.

SCE-

S C E N A IX.

Nino, Semiramide, poi Memnone.

Nin. **I** Dolo del cor mio, non attendea
Da te ciò, che . . .

Sem. Più di rispetto, o Nino,
Sovvengati, che sei
Non più Re, ma vassallo.

Mmn. A Nino chiede
Udienza Plistene.

Nin. In questo illustre giorno
Di tua sovranità, del Re de' Medi
Si raccolgan da te l'alte richieste,
Il vinto Zoroastro
O di vita, o di morte
Abbia da te la sua fatal sentenza,
Tu l'arbitra ne sei,
Più bella, ma nien cauta è la clemenza.

Se. E Battra, e Media avran dal genio nostro
Ciò, che al giusto si deve, & alla gloria
Nel dritto, che mi dà la mia vittoria.

Nin. Di quei bei lumi
Al scintillar,
Regnanti, e Numi
Vedrai penar
Beltà vezzosa.
Cara mia spene
Dispor tu dei,
Poiche il mio bene
Vaga tu sei,
Reina, e Sposa.
Di &c.

SCE-

S C E N A X.

Semiramide, e Memnone.

Se. **M** Emnone, in Semiramide tu vedi
L'arbitra di due Regni, e può spia-
Ch'una parte di te poggi tāt'oltre? (certi)

Mem. Tu di me parte, ah ingrata,
Non ti fremono in petto
Amor, e fedeltà?

Sem. Tutto al fin cede
Al sublime desio di mia grandezza.

Mem. Empia.

Sem. De' sommi Dei,
Che mi diero un gran cor, doler ti dei.
Vedrai, che quell' infida

Non son, che tu mi credi,
E ciò, che adesso vedi,
E' un solo ingauno.

Un Astro, che m'arrida
T'additerà, cor mio,
Che il tuo piacer son'io,
Non il tuo affanno.

Vedrai &c.

S C E N A XI.

Camera d' Udienza con sedia sotto Balda-
chino, ed altre due sedie a parte.

Zoroastro.

Zo. **S** On queste, o Zoroastro, (mata
Le Sale auguste, in cui dell'Asia ar-

Il tuo pugno Rea! scuoteva i Fati?
 Or quale ingiusta mai
 Frenesia delle stelle
 Ti getta ad avvilirlo
 Con l'oltraggio servil d'una Catena!
 Alla fortuna Assira
 Lice cotanto? E voi Genj codardi
 Tutelari di questo illustre Regno,
 Il vedete, e' soffrite? E torpe ancora
 L'orror de' vostri fulmini? Non scuote
 I cardini di Battra
 Il vostro zelo, ò vili, e non dissolve
 Questa Reggia profana in fumo, in polve.

S C E N A XII.

*Semiramide servita a braccio da Nino,
 poi Plistene, e detto.*

Nin. **A**lla Reina Assira
 Del tuo Signore i voti
 Rechi Plistene.

*Nino conduce Semiramide à sedere sotto il
 Baldachino.*

*Entra quì l'Ambasciatore di Media Plistene, e
 inchinata Semiramide le porge le lettere Cre-
 denziali di Orcane Re di Media; Semirami-
 de aperta la lettera la dà a legger, a Nino,
 che stà in piedi in vicinanza del Baldachino.*

Nin. Orcane
 Re della Media a Nino legge.
 Monarca dell'Assiria augustò, e grande
 De' reali suoi sensi
 Interprete fedel Plistene invia,
 Tale lo accolga il coronato amico;

*Augusto Rè, cioè, ch'egli dice, io dico.
 Quì Plistene si mette à sedere sovra una sedia po-
 sta dirimpetto al Baldachino.*

Plis. Reina eccelsa....

Sem. Prima

Che t'inoltri, Orator, chieggo, s'è il tuo
 Sovrano, e Re, che messaggiero a Nino,
 E non a Semiramide t'invia.

A ciò s'acchetterà, che dal mio Soglio
 Il genio dell'Assiria oggi risponda.

Nin. Ciò, ch'oggi Semiramide decreta,
 Nino conferma.

Sem. A Nino

Cotanto io non ricerco, è sempre legge
 Inviolabile, e Sagra

Il voler di chi regna

Al core d'un Vassallo, e tale è Nino,
 Chieggo d'Orcane.

Nino accena a Plistene, che acconsenta.

Plis. Orcane

A ciò, che Semiramide disponga
 Assentirà.

Sem. L'Ambasciatore esponga.

Plis. Reina eccelsa, piega

Sotto l'Assiro giogo

La superba cervice

Il Fasto Battriano, e Zoroastro

Rode con disperato,

E barbaro furor la sua catena.

Piena l'Asia di pace, Orcane chiede

Dell'armi sue pronto il ritorno, e chiede,

Che a lui si renda: e tale

Dell'illustre alleanza è la giurata

Condizion, quanto usurpò l'ingorda

Ambizion di Zoroastro, cinque

Poderose Città, gemme divelte

Del mio Signore alla Corona Augusta.
Fosti nell' espugnarle

Forte guerriera, in renderle sei giusta.

Zoro. Prezzo del vostro Sangue

Chiegasi, o Medi, a Nino.

Ed oggi a Semiramide si chiegga

Ciò, che del suo quegli può darvi, e questa,

Me vivo, me presente

La metà del mio Trono.

Non si disponga iniquamente oppresso.

Sin, ch'avrò sangue in Core, e vita in petto

Defenderò le mie ragioni a fronte

Di tutta l'Asia ancora.

Semiramide regna,

Quale tu devi, e se vincer sapessi,

Ula ancor saggiamente

Di tua fortuna, il Rè di Battrà è questi.

Sem. Perde il dritto di Re sotto l'oltraggio

Della Catena il vinto.

Nin. L'atra, ò superbo contra

Il tuo castigo, e spuma

Per l'infano dolor, che ti divora;

Ma su quel Trono il tuo destino adora.

Sem. Oppresso Zoroastro

Dal non inteso arbitrio di Fortuna

I diritti non perdè

Del suo sangue real. L'ostenti a fronte

De' Medi, e degli Assiri, e se quel nodo,

Che al piede gli gettò la mia Vittoria,

Alle ragioni sue serve d' inciampo

Io ne lo sciolgo. O là quella catena

Del Battriano Re dal piè si tolga,

E si rechi in che sieda

Il forte Zoroastro, ed egli parli.

Nin. Zoroastro si sciolga, e ancor si rechi

In che egli sieda; E tanto

Semi-

Semiramide disse, e non paventa

Sem. O là cotanto

Nin. I miei Reali sdegni?

Sem. Un Re, che serve, ad ubidire insegna.

Nin. Siedi, barbaro, siedì

mentre Zoroastro si pone a sedere.

Ma tu morrai dimani, io me ne impegno.

Sem. Il dimani è ancor lunge, ed oggi io regno.

Zor. Qual dritto su codeste

Contese Terre avea la Media? Il solo,

Che una cieca le diè vile rivolta

De' miei Vassalli allor, che impunemente

Cotra un Re, che cõpiea due lustri appena

Recar poteasi. Al fine io crebbi, e giunsi

A trar di pugno al rapitor Orcane

Un' illustre retaggio

Sceso da miei grand' Avi

Su le mie fasce. Questa

E questa, ò Semiramide, l'ingorda

Ambizion di Zoroastro. Nino,

Plistene, Medi, Assiri.

V'è fra voi, chi mel nieghi, ò che m' incolpi

D'altro delitto? Ah solo:

Troppo temeasi il mio valor, ed vopo

Era opporvi le forze

D'un Mondo armato; Quindi

E Medi, e Assiri, ed Arabi, ed Armeni.

Inondaro i miei Stati, e pure a tanto

Formidabil torrente

Argine ancor facea la sola Battrà.

Battrà alfin caddè, e la Vittoria grande

Partì, Donna felice,

Dalla tua mente, in cui pugnava il Fato

Nemico a Battriani. Or che si chiede

Dalla Media? I suoi stati? E quali? I miei?

Chi li diè? Chi li tolse?

B

Il dis-

Il dissi, tu intendesti, e Grande sei.

Sem. Risponda a Zoroastro

Il Messaggier d' Orcane.

Plis. Il mio Signor non m' invidiò, Reina,

Ad agittare in Foro

I dritti del suo Scettro, egli dimanda

Per me ciò, che ne' sagri

Patti Nino giurò.

Nin. Patti, che denno

Oggi eseguirsi.

Sem. Che? Denno eseguirsi?

Sì, deve eseguirsi

Da chi ben regna ciò, ch'è giusto; Orcane

Nella sua Media regni, il nostro foglio

Conservi a Zoroastro

Le pretese conquiste;

E questo Re, che iniquamente oppresso

Geme nella sua Reggia,

Libero viva.

Nino. Che? Libero viva?

Plis. Nino, da' sagri altari io ti ricordo

L'alta Religione, e ti protesto

Della Media il furor.

Zoro. Rendi, ò Reina,

Una spada al mio braccio, e t'assicuro

Da quanto contra te ponno osar mai

La Media, l'Asia, il Mòdo, Orcane, e Nino.

Nin. In queste Sale Auguste, in faccia al suo

Revincitore un baldanzoso Schiavo

Cotanto ardisce? Una superba donna,

Che per estro d'un core affascinato

Una effimera ostenta

Larva di Re, tradisce

I dritti del mio Scettro.....

Sem. E che! tant'oltre? *si leva dalla sedia*

Oggi l'Assiria, e Battra

Pendon

Pendon dalla mia legge, e la mia legge

Può dare al tuo furor la pena estrema,

Semiramide io sono, guardami, e trema.

Nin. Eh; tremi Zoroastro.

sedendo nel luogo, ove era Sem.

Semiramide tremi in faccia a Nino,

Che sciolta omai d'un cieco amor la bēda,

Empie la fede augusta, ara, da cui

Getta i fulmini suoi la coronata

Nemesi su la fronte al tradimento.

Zoro. Sgombra, ò vile, quel Trono,

presolo per un braccio lo leva dalla sedia.

Sovra di cui non ha più dritto il core

D'un Re codardo.

Nin. A me cotanto? Assiri,

Costui si sbrani.

Sem. Olà, chi regna? Questa

Fidi guerrieri, è la Regina vostra.

Nin. Ah se torpe il valor de' miei Vassalli,

Io stesso.....

impugna la spada.

Zoro. Eh, nell'imbelle

Destra di Nino languida la spada

Minaccia invano il sen di Zoroastro.

Cedila.

(lo disarmo)

Nin. Ah mio furor!

Plis. Misero Nino!

Sem. Al tuo folle ardimento

Dovrei la morte, ma perdono ancora

A chi il Trono mi diè, questo delitto.

Scordati, Nino, il nome,

E l'orgoglio di Re, che se di que sta

Mia clemenza t'abusi,

Oggi al colpo fatal quel capo appresta.

Nin. Parli così crudele?

T'ascolto, e vivo ancor?

B 2

D'un'

D'un' anima infedele
Soffrir non fo l'orror. Parli &c.

Sem. Prima, che il dì languisca
Con le genti di Media
Plistene parta....

Plis. Ei partirà, ma forse
Di nostre spade il lampo
Ritornerà.

Sem. Ci rivedremo in Campo.

Plis. Melsaggier venni di pace,
E di guerra araldo io vò.
Ennio ancora l'atra face
Dalla destra non gettò.
Melsaggier &c.

S C E N A XIII.

Semiramide, e Zoroastro.

Zoro. **D**Unque la mano stessa,
Che mi gettò sul piede una catena
Dal piede me la toglie? E mi ridona
La speranza di rendermi a quel Trono,
Onde mi tolse?

Sem. Oprai
Allor ciò, che dovea Donna vassalla
Ciecamente al Sovrano; ora che il Trono
Reina io calco, adempio
Ciò, che giusto ravviso.

Zoro. Ma grande è, Semiramide, il ristretto
Termine del tuo Regno.

Sem. Un solo giorno
Basta per opre grandi ad un gran core.

Zoro. Tutto forse ardirà di questo giorno
Nell'angusto confin Nino sdegnato.

Sem. Chi più regna nel core de' Vassalli
Que-

Quegli è più Re.

Zoro. Perche non torgli in questo
Opportuno momento
La vita rea?

Sem. Più rea la renda qualche
Sua maggior colpa.

Zoro. E quando
Questa colpa togliesse
Il tempo al suo gastigo, e che farai?

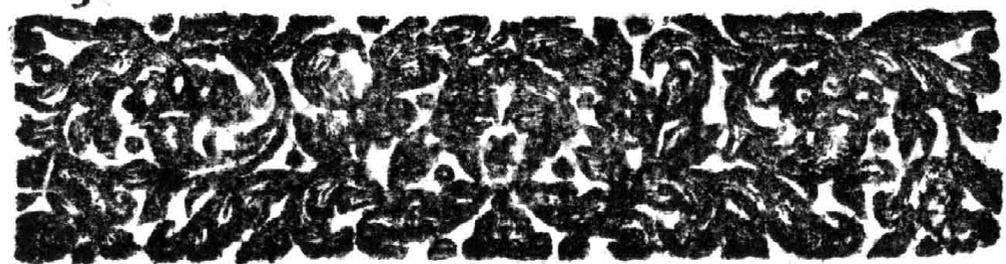
Sem. Quando io muoja Reina, io vissi assai.

Zoro. Fausto il Cielo, ò Donna Augusta,
Su i tuoi casi veglierà;
Forte, invitta, grande, e giusta
Come sua ti guarderà.
Fausto &c.

S C E N A XIV.

Semiramide.

Sem. **B**En cominciasti ardito cor. Il molto
Che ti resta ad oprar, ò ti spavèti.
Il più del Regno è oppresso
Nell'orgoglio del Re.
Si: sovra il Trono Assiro
Il sovrano mio genio il mondo adori.
Semiramide ardisci: ò regni, ò mori.
Non ti doler amor,
Se il più di questo Cor
Ti usurpa un bel desio
Di mia grandezza.
Un giorno poi verrà,
Che a te lo renderà,
T'offende il genio mio,
Ma non ti sprezza. Non ti &c.
Il Fine dell' Atto Primo.



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Tempio del sole illuminato da' raggi del me-
desimo, e d'altri Pianeti celesti. Ara nel
mezzo. Da un lato piedestallo con sopra
Tazza Nuzziale. Dall'altro simile con
sopra un Vaso d'oro con liquor sagro.

*Aspasia, Oronte, poi Memnone, e Se-
miramide.*

As. **Q**ual lieto annūzio, Orōte? Io dūque in
Felicissimo di strīgerti debbo (questo
Signor, e Sposo.

Or. Ecco del fausto rito
L'alto apparato, ecco i Ministri, ed ecco
Le vittime, la sagra
Tazza, in cui nuota, ò cara,
La mia felicità.

Asp. Credo a me stessa
Appena il mio piacer.

Or. Della Reina

Semi-

Semiramide il cenno
A se mi volle, e chiesto
Della mia fede un nuovo giuramento
L'ottēne, e in premio all'amor mio cōcesse
Che in quest'ora beata, alta, e vivace
Per noi del Tespio Nume arda la face.
Men. Qual Pronuba profana ha scelta Giuno
D'Aspasia agli Imenei? Qual sicurezza
Avrà di fede il letto
Genial d'Oronte a vista
D'un coronato esempio
D'infedeltà?

Sem. L'Arabo Trono è il prezzo
Alle nozze d'Aspasia. Il Trono Assiro
Di Memnone la moglie
Vuol infedel; ed egli è ben di questa
Illustre infedeltà prezzo condegno.
D'Aspasia il sagro nodo
Giuno omai stringa, e del grã Dio del lume
Sovra i fulgidi Altari
Il Real Imeneo stenda le piume.

Or. La chiara face
D'Amor risplenda,
E l'alme accenda
Di bella fè.
E calma, e pace
Abbi costante

Il Coro rip. Chi sposo, e amante
Qui trasse il piè.
La chiara &c.

Or. Venere bella
Al nodo arrida,
E ogn'alma fida
Abbia mercè.
Amica stella

Il Coro rip. Sue gioje pronte

B 4

D'

A T T O
D'Alpasia, e Oronte
Al cor già diè.
Venere &c.

S C E N A II.

Detti, poi Nino.

Sem. SUCCHI il fagro Lieo
La Copia illustre.

Un ministro presa la tazza la presenta agli sposi.

Nin. A terra,
A terra questo ardito nappo, e pera
Il detestabil rito,
Cadano semivive

Nin. getta la tazza a terra, le vittime dall'
ara, e spegne la face sagra.

Dagli altari le vittime, si spegna
La fiamma contumace, e tu rubella
Al tuo fangue, al tuo Re; tu, d'un angusto
Angolo d'Asia appena
Ben conosciuto Prence, ardisti, ofasti
Del tuo germano, e Re, del Giove Assiro
Disubbidir all'alta legge? Oronte,
La guerriera alleanza

Dalla pena ti assolve. Aspasia stringa
Di Memnone la destra, e le perdono;
D'Assiria il Re, d'Assiria il Nume io sono.

Sem. Tu Re? Tu Nume? O sempre
Perfido mentitor, a sommi Dei
Quando poggiò, superbo
Il fasto de' mortali? Oggi chi regna?
Semiramide stringe
In questo illustre giorno
Lo scettro Assiro, e per fiaccar l'orgoglio
D'un suo ribelle ha fulmini sul foglio.

Or.

Or. E questo d'un' angusto
Angolo d'Asia appena
Ben conosciuto Prence, oggi non vede
Su Nino, che il rifiuto
Della Corona Assira

Asp. Io dal mio fangue
Non sento che un rimprovero del vile
Affetto, a cui servì la tua grandezza.

Mem. Ancorche infida, e ingrata
Semiramide sia, pure mi è moglie.

Nin. Ne di Memnone moglie, ne di Nino
Questa furia farà. Tosto, che forga
Il nuovo dì, vedralla
Misera, desolata
Mendicar qualche raggio di clemenza,
Ma vanamente dalla mia Corona.

Sem. Si tosto non cadrà dalla mia fronte
Codesta, che tu vanti,
Corona tua: chi ne rinunzia il peso,
Ne perde il dritto, ed io
Custodirla saprò gelosamente;
E pria, che sul tuo crin essa baleni,
Forse, superbo, forse
Testa non avrai più su cui riporla.

Nin. Già mi svelgo dal petto
L'insidioso strale
Del profano amor tuo; più non riguardo
In te, che un vile oggetto
Del mio furor, e prima
Ancor, che questo dì tutto tramonti
Ti strapperò di pugno
Lo scettro, che vi geme. Il nostro Marte
Susciterò contra la tua baldanza;
Avrà ben egli ancor qualche saetta,
Per punirti sleal.

Sem. Vanne: e t'affretta.

B 5

Nin.

34
A T T O
Nin. Se Amor mi tradisce
Nel sen dell' infida,
Nel campo m' arrida
Di Marte il poter.
Tra l' armi Vittoria
Avrà chi di gloria
Sol batte il sentier. *Se &c.*

S C E N A III.

Semiramide, Memnone, Aspasia, Oronte.

Or. **C**ontaminato, ò Regal Donna, il rito,
Attonito Imeneo sospende il volo;
E intanto l' amor mio
Palpita nel dolor del ben perduto.

Sem. Meco, ò Principe, io chieggo
Al campo il tuo valor; venga con esso
Lieta la tua speranza.
Vanne; tosto m' avrai. (*stanza.*)

Or. Ti precedo, o Reina. Aspasia mia,
Rasserena di quelle
Bellissime pupille
Il dolcissimo raggio.
Lieta farà quel cor, che adesso pave:
Quel ben, che più si pena, è il più soave.

Quegli occhi luminosi
Mesto non turbi il duolo
Lieta scintilli in lor
La nostra face.
Il nostro amor riposi
Contento del suo volo,
Che il nostro dolce ardor
Averà pace. *Quegli &c.*

SCE-

S C E N A IV.

Aspasia, Semiramide, e Memnone.

Asp. **I**nvitta Semiramide, che mai
Temer deggio di questo
Sangue, ch' ebbi a metà con quel di Nino?
Se. Eh: di quel dolce amor, che in sen ti vola,
Con l' ampia luce il tuo dolor consola.

Asp. Son amante, e spero, ed ardo,
Ma al mio sangue io debbo ancora
Del mio cor qualche pietà.
Del mio ben il dolce sguardo
Al pensier, che mi addolora
Non può tor la crudeltà.
Son &c.

S C E N A V.

Semiramide, e Memnone.

Sem. **M**emnone, hai cor?

Mem. Ho core.

Sem. Ami tu Semiramide?

Mem. Crudele

Chiedi di questo amor, chiedi a te stessa.

Sem. Mi vuoi tu Grande?

Mem. Sì, ma non a costo

Di tradimenti.

Sem. Senti; in Battra io regno.

Me. Ma d'una infedeltà con l'onta in fronte.

Sem. E' forse indegno prezzo

anche una infedeltà d'una Corona?

B 6 *Mem.*

Mem. Sempre è viltà ciò, che deturpa in noi
La gloria, e l'innocenza.

Sem. Da questo inclito Soglio,
A cui l'incauto Nino oggi mi trasse,
Affai di senno, affai di forza ho ancora.
Per impedir, ch'ei vi risalga.

Mem. Orrendo
Disegno reo.

Sem. Non cerco
Il tuo consiglio, il tuo soccorso io chieggo.
M. Chiedilo, ò furia, a chi ha nel petto il core
Di quella tigre, il di cui latte forse
È di tue vene il detestabil sangue.

Sem. È Nino un'empio.

Mem. Sialo; egli è Monarca
Dell'Assiria, e mio.

Sem. Ogni dritto ei calpesta
Della terra, e del Cielo.

Mem. Il Ciel, la terra
Hanno fulmini, e mostri
Per vendicarsi.

Sem. Egli avvilito il Sagro
Onor del diadema.

Mem. A questa colpa
Ei ti ha compagna.

Sem. Offese
Il tuo amor, il tuo letto, e me rapia
Dalla tua fede, ai geniali amplessi.

Mem. Osato egli cotanto
Mai non avrebbe già, quando trovato
Avesse in Semiramide un rifiuto.

Sem. E pur in van t'addito
La via d'un Trono? In vano
Il retaggio d'un Regno ai figli nostri?
Or v'è, vile, codardo,
In te cercai l'Eroe, cercai lo Sposo.

Ma

Ma in cor nato al fervaggio
Mal ti cerca l'Eroe, male lo Sposo.
In te di Semiramide. Di Nino
Siedo nel Solio; e dell'Assiria, e tuoi
Agito i fati. Il nuovo
Giorno non forgerà, che s'io sia degna
Dello Scettro, che stringo,
Vedrai tù, vedrà Nino, e vedrà il Mondo.
Io regno, e regnerò; tu vivi in tanto
Al tuo scorno, al tuo sdegno, ed al tuo af-
(Ah, ch'il dolce mio Sposo, (fanno.
Vede in Nino il suo Re, non il tiranno.)

Voglio,
Che al Soglio
Sopra cui regno
Pieghi l'indegno
Fusto superbo
Il core audace;
(Dolce fe
Sol per te,
Caro Sposo,
E il foco ascoso
Fida serbo
Di tua face.)
Voglio &c.

S C E N A VI.

Memnone.

Me. **C**He minacciate mai di portentoso
In questo dì fatal torbide stelle!
Amor, sdegno, ragion, virtù, dispetto,
Qual di voi è mia scorta

B 7

Nell'

Nell' arduo calle? Nino
M' offese, ed è mio Re. Di mia Reina
In questo giorno vanta
Semirade il grado. Io l' amo, e l' amo
A me infedele, e al suo Signor rubella.
Dove cerco il mio porto, ò la mia stella.
Vorrei

Vederla in voi, serene
Pupille del mio ben,
Ma non saprei,
Seguirvi, se non pure, ed innocenti.
O Dio!
Con quante amare pene
Squarciate questo sen,
Ne pur poss' io (menti.
Pentirmi dell' amarvi, occhi incle-
Vorrei &c.

S C E N A VII.

Accampamento dell' Esercito di Assiria,
e di Media su l' armi.

Nino, e Pléstene.

Plis. **I**L gran Marte di Media, inclito Sire,
Da te dipende, incerta
Degli Arabi è la fede;
Ma chi potrà con essi
Quell' ombra di Reina,
Se dell' Assiria il braccio armato è teco?
Della donna superba
Opprima in fasce ancora il furor cieco. (na
N. Mio braccio, invitte schiere, e mia fortu-
Fo-

Foste voi sempre, e foste
De' miei vasti trionfi
E ministri, e compagni; oggi vi appello
Della mia gloria offesa
Da un' empio, e detestabile attentato
Contra gli Augusti dritti
Di mia sovranità vendicatori.
Semiramide ardisce....

S C E N A VIII.

*Semiramide, Zoroastro, poi Oriente,
& detti.*

Sem. **A** P punto ardisce
Oggi, che fu le tempia
Le folgora temuta
La Maestà del Diadema Assiro,
Fulminar la baldanza
De' suoi ribelli.
Nin. Eh addita
Prima i sudditi tuoi, quindi distingui
Da questi i tuoi ribelli.
Sem. I miei sudditi addito in queste armate
Invincibili schiere,
Che fu l' ara del Trono
Con l' omaggio de' Duci
Mi diero in sacrificio la lor fede.
Or da questi io distinguo
Nino per mio ribelle, esso, che usurpa
L' alto nome di Re deposto ai primi
Raggi di questo dì sovra il mio foglio.
Nin. Da un foglio profanato
Da una donna infedel io lo ripiglio
B 8 *Sem.*

Sem. E quale infedeltà?

Plis. Quella, che atterra

La ragion delle genti

La dignità de' Sagri templi abbatte,

Lacerando le leggi.

Su gli altari giurate

E di Assiria, e di Media ai Numi augusti.

Zoro. Vendica Semiramide la gloria

De' Numi offesi allora,

Ch'ella dissipa un'atto

D'ambizion sfrenata.

Ond'essi rei son resi

De'lor prestati auspizj a guerra ingiusta.

Nin. Che più si cerca, ò fidi?

Con la barbara Donna

E' Zoroastro in lega.

Che più si tarda? Arabi, Medi, Assiri,

A vostri piedi cada

La Copia abbominata.

Oron. Gli Arabi forti, ò Nino,

Veggono in questo dì nella gran donna

D'Assiria il Regno, e adorano in quel brac-

La lor vittoria. (cio

Nin. Ah vile!

Adulator di quel Real fantasma,

Cadran teco, cadran gli Arabi tuoi:

Cadran con esso. All'armi.

Sem. All'armi, e chi? Soldati,

Semiramide io son, quella son'io,

Il di cui senno, il di cui braccio appese

I freggi laureati

Della vittoria alle bandiere Assire.

A me tale vi chiamo, e questo illustre

Vessillo, ch'io piantai sù l' alte mura

Di Battrà oppressa, a me, se ne son degna,

Il

Il valor vostro, il vostro amore impegna:
I Soldati d'Assiria staccatisi da quelli di Media si gettano alla parte di Semiramide ascensa dopo impugnata la bandiera sovra un luogo eminente.

Coro di Sold. Semiramide viva.

Sem. Zoroastro agli Assiri

Il Duce fia. Medi, quell'armi a terra-

Oron. Arabi, forti, a voi.

Zoro. O dall'Arabe Spade, ò dall'Assire

Trucidati cadrete.

I Soldati di Media mettono a terra l'armi, che sono levate dagli Arabi.

Plis. Nino, fiam noi perduti.

Sem. E tu superbo

Rendi l'acciaro, e prigionier t'arrendi.

Nin. Io prigionier? O furia!

Zoro. E sia tua gloria

L'abbandonar in pugno a Zoroastro

L'acciar mal cinto -

Nin. E tanto

Soffre l'Assiria? Questo

De' miei Sudditi il zelo,

Questa la fede? Ah se non ha la terra

Chi difenda il suo Re? Cieli codardi

Mancan fulmini a voi? Manca all'Inferno

Una furia, un'incendio, una vorago,

Che ingoj Semiramide, che sbrani

Il cor di Zoroastro, ò incenerisca

Questo Campo ribelle, e queste tende?

Dalla giustizia vostra,

Del Ciel, d'Abisso, o Dei, che più si attède?

Sem. Che più s'attède? Un Giudice, cui detti

L'alta sentenza il Cielo

Della tua morte. In Zoroastro il vedi,

Tale il dichiaro. Or va perfido cerca

In qualche angolo d'Asia
 Chi ti difenda. In me riguarda, e trema,
 Una Reina offesa
 Dai rubelli attentati
 Del tuo core protervo.
 Cominci il tuo morir questo momento,
 E ne siano i Ministri
 Il delitto, il rimorso, e lo spavento.

Chiesi il Regno per punirti,
 Non tel chiesi per amarti,
 Empio cor, anima rea.
 Pieno il sen d'Eroici spirti
 Già voleva fulminarti,
 Ma privata nol potea.
 Chiesi &c.

S C E N A IX.

Nino, Zoroastro, Oronte, e Plistene.

Zo. **L**A' nel Foro d'Astrea sagro, e tremèdo
 Nemico nò, ma Giudice t'attendo.
 Nò, non s'abbaglierà
 Nel sen d'amico fato
 Alma costante.
 E là dal foglio aurato
 Ragion distinguerà,
 Guardo Regnante.
 Nò &c.

Oro. Del gran giudizio accusator eletto,
 Del mio Reggio Imeneo
 Le tede profanate avrò nel petto.

Plis. Sire, fa cor; non sempre
 Che su noi tuona il Ciel, fulmina ancora.
 Tenta l'alme Reali.

Qual

Qualche furor di Stella,
 Ma se in esse ei ritrova
 Una forte virtu, da cui sia spento,
 Si fa loro grandezza
 De' retrogradi sguardi il pentimento.
Oro. Di Semirami al cenno omai si vadi
 Di Nino accusator, d'Aspasia bella
 Perdona, ò Re, la spene in me favella.
 Anche il Mar par, che sommerga
 Quella Nave, che tu vedi
 Dissipata da procelle;
 Poi la vedi,
 E par, che s'erga
 Presso all'altra infrà le Stelle.
 Anche &c.

S C E N A X.

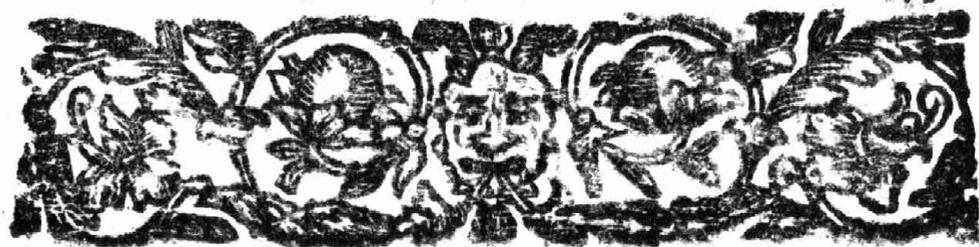
Nino solo.

(sogno
SOn Re? son Nino? O sono un'ombra, un
 E di Nino, e di Re? Vassalli, Trono,
 Io v'ho perduti, e come?
 Minaccie, prigionie, giudizi, colpe,
 Scorni, oltraggi, timori,
 Divise abbominevoli di reo
 In fronte d'un Monarca?
 Mio Giudice un mio schiavo?
 Mia tiranna una donna,
 Idolo innanzi d'un incauto amore,
 Ora feroce oggetto
 D'un inutile sdegno?
 Sudditi, amici, e Cielo, e terra, e Inferno
 Vanamente rampogno.

Son

Son Re, son Nino, è sono un'ombra, un so-
 Vincerà l'aspro mio Fato, (gno?
 La costanza di mia morte.
 Che mal grado al Cielo irato
 Non è misero chi è forte.
 Vincerà &c.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Atrio, dove è solito agitarfi le Cause de
 Prencipi Contumaci con Ta-
 volino, e Sedia.

Aspasia, Oronte.

Asp. **C**Osì languida in te, crudele Oronte,
 L'eloquēza del mio povero amore,
 Che ad ottener non giunga
 La difesa di Nino?

Oro. Aspasia, in Nino io veggo
 Il tuo Germã non più, ma il tuo Tiranno,
 Veggo un Prencipe ingrato, e disleale,
 Che tradisce una fiamma,
 Ch' egli stesso nodrì.

Asp. E vorrai vendicarla
 Col sangue mio?

Oro. Quel sangue
 Nelle vene tiranne

N'ha perduta la tinta.

Asp. Ma credi tu, che possa poi piacermi
Chi abbandona alla scure
D'un manigoldo un Re tradito, e mio
Empio sì, ma fratello? Oronte pensa
Se Nino cade alle tartaree Soglie,
Mal grado all'amor mio nõ sò più moglie.

Senti non credere,
Ch'io stringa al petto
Per mio diletto
Chi m'abbandona
All'inclemenza
Del mio dolor.
Non lo sà chiedere
La gelosia
Dell'alma mia,
Ch'anzi mi sprona
Alla violenza
D'un gran rigor. Senti &c.

SCENA II.

*Semiramide, Zoroastro, Nino, e detti poi
Memnone in disparte. Semiramide, e
Zoroastro si pongono a sedere.*

Sem. **T**U vedi in Zoroastro (blia
Il tuo giudice, o Nino, ei tutte ob-
Le andate offese, e posto
Di Nemico il carattere sospetto,
Quel di Re ripiglia, e quel di giusto,
Non temer d'esso, i tuoi
Orribili paventa empj misfatti.)
Tu sleal, tu superbo,

Fie-

Fiero, lascivo, ingiusto,
Profanator de Tempi, e delle Sagre
Leggi d'Onor, e d'amistà, togliesti
Le Vergini agli Altari,
A i talami le Spose empio, e crudele,
Ingordo usurpator d'Oro, e di Stati:
Contro me, traditor, che non ofasti?
Mal grado al giuramento
Fatto agli Dii de Battriani in faccia
Degl'Assiri, Arabi, e Medi il Capo gonfio
Della vittoria mia, perfido empiești
Del tuo furor, ne risparmiasti il mio
Capo real dal fulmine, che armava
Della perfidia tua l'orribil destra
Udisti, Zoroastro,
Le Colpe, il reo tu vedi, odilo ancora
Innocente s'assolva, e reo egli mora.
Oron. Aggiungi, o Zoroastro, alle cotante
Colpe di Nino un'Onta
Posta in fronte al Carattere sovrano
Ch'egli ostentò, me trasse
Nell'ingiusta aleanza
Contro l'armi di Battria
Col real giuramento
Delle Nozze d'Aspasia, ed oggi ingrato
Mi respinge da un talamo mercato
Col sangue, e col sudor de miei Vassalli
Ah Zoroastro, vendica lo scorno
D'una Corona profanata, e spinta
Qual vittima plebea sotto alle piante
D'un sacrilego senfo, il Mondo vegga,
Che un vizio detestabile, ed oscuro
Anche in petto d'un Re non è sicuro.
Zoro. Nino, dal peso oppresso
Di tante accuse, inalza
S'il puoi, la fronte, e da cotanti orrendi
Misfat-

Misfat-

Misfatti, onde vai reo,
 La tua Vita, il tuo Nome ormai difendi
Nin. Al mostruoso tribunal d'un mio
 Schiavo superbo, e contro
 Le accuse d'una femina ribelle,
 E d'un Amante affascinato, e stolto,
 Risponder niega il zelo
 d'un Core coronato,
 Che giudici non hà sotto del Cielo.
Sem. Al peggior de viventi
 Giust'è, che manchi il Difensor.
Memn. Non manca
 Un Difensor non vile;
 Sinche Memnone vive, a Nino il grande
Oron. Memnone!
Sem. Ah tradimento
 D'una eroica virtù! (a par.
Memn. Nò giugne, o Zoroastro, il debil raggio
 Di suddita pupilla
 A ravvisar sovra d'un Trono eccelso
 Le Cause ignote, onde han misura, e peso,
 In ciò, ch'opran di strano i grã Monarchi.
 Nino si accusa
 D'ingiusto, di sacrilego, d'ingordo,
 Crudele Usurpator d'Oro, e di Stati,
 D'empio profanator de Sagri riti,
 Di ribelle, di perfido; e d'ingrato
 Violatore di leghe.
 Di lascivo rattor dell'alttui Spose.
 Ma chi peccò? Nino Monarca? e quale
 Sovrana legge v'è sotto alle Sfere,
 A cui l'alta ragion d'un Re soggiaccia?
 Nino privato? e che? privato è dunque
 Chi depositò in pugno per l'angusto
 Giro d'un giorno il peso dello Scettro
 A chi regger nol può per due momenti?
 Un

Uno scherzo d'amor? ma questo amore
 In Nino è Colpa? Colpa
 Sia di chi lusingollo
 Col vile assenso a togliersi dal casto
 Letto del primo Sposo.
 Semiramide io taccio il tuo rimorso.
 Dica il di più, se Nino
 Poscia in Campo spronò l'ira de suoi
 Generosi Vassalli
 Contro questo fantasma di Reina,
 Sorga l'Alba dal Gange, e mostri il volto
 Il fantasma sparisce, e Nino è assolto,
Sem. Pria, che forga dai Gange
 Quest'alba infausta: e prima,
 Che sparisca il fantasma,
 Sino che sovra il trono egli s'adora
 Giudichi Zoroastro.
Zor. E Nino muora.
Zoroastro scrive la Sentenza.
Nin. E Nino muora? E inorridito il Mondo
 Non cade ancor dagl'Omeri d'Atlante?
 Ah mostri, si morirò, ma da Cocito
 Nud'Ombra forgerò del rito atroce
 Baccante Sacerdote,
 E trarò meco fuor de ciechi abissi.
 Perche del vostro inferno
 Quì cominci la pena, ed il tormento,
 La crudeltà, l'Orror, e lo spavento.
 Con la face di Megera
 Spirto errante io tornerò
 Pien di barbaro furor.
 Della Strage iniqua, e fiera
 La Vendetta far saprò
 Contro un'Empia, e un Traditor.
 Con &c.

S C E N A III.

*Semiramide, Memnone, Zoroastro,
& Oronte.*

Sem. **O**Ronte, alla funesta
Tragica Scena del Tirano estinto,
De tuoi reggj Sponsali, e della mia
Stabilita grandezza

L'alta pompa succeda, e il luogo stesso
Sia feretro di Nino, e tempio nostro

Oron. Esleguirò Reina.

Memn. O Furia, o Mostro! *parte*

Oron. Non so, se la mia Bella
Mia gioja, o mio tormento,
Piu fiera, o piu amorosa
Si renderà con me.
Se credo a sua favella
Crudele la pavento,
Ma forse men ritrosa
La spera la mia fè -
Non &c.

S C E N A IV.

Semiramide, e Zoroastro.

Zor. **D**I Memnone, o Reina, *(fese)*
E' sì stupido il Cor, che all' alte of-
Con cui Nino l'opresse,
Non si risente. Ei solo
Contro l'Odio commun il vanto ostenta
D'una

D'una rea fedeltà.

Sem. Memnone guarda

Con gelosia di Nino in fronte ancora
L'alto splendor della Corona Assira.

A cui nacque Vassallo, e in me detesta
Quella grandezza, che usurparmi ei vede
All'amor suo. Tal di me degno, e tale
Lo soffro, e l'amo ancor, che di quest'alma
Fasto, ed Amor contendono la palma.

Sì, m'è caro il dolce Sposo,

Ma più caro m'è il regnar.

Se Amore il Cor m'ingombra

Io quell'Ombra

Sò col Trono dileguar.

Sì m'è &c.

S C E N A V.

Zoroastro solo.

DUnque alla mia caduta *(questo)*
La mia gloria maggiore io debbo in
Memorabil giorno?

D'un Re mio vincitor giudice io fiedo,

Ed il condanno? ah mio

Baldanzoso pensiero abbassa il volo.

Folle chi di fortuna

S'avvilisce codardo al torvo aspetto.

Ma folle più chi nel fereno viso

Dell'istabile Dea s'affida al riso.

E' prigioniero, è Re,

Palpita un Core in me,

Ch'è sempre forte.

Vincerlo nol potrà

Tutta

A T T O
Tutta l' infedeltà
Di cieca forte .

E prigioniero &c.

S C E N A VI.

Luogo corrispondente alle Sale Reali , e
preparato per l' Esecutione Capi-
tale di Nino .

*Nino preceduto da Guardie , e
Plistene .*

Plis. Signor, se da fasto, o piacere all' ombre
Delle passate offese
Illustre memorabile vendetta,
Dentro a gli Elisi tuoi
Dal mio Signor, tradito Rè , s' aspetta .

Nin. Plistene, ora che sciolta
La benda alla ragion , tutte ella vede
Le torte vie , per cui la trasse il senso ,
Meno d' orror mi reca
Questa Morte fedel , che la ritorna
Nella primiera libertà natia .

Plis. Tutto , o Nino ,
Non muor di noi con noi, la miglior parte
Morendo ad immortal vita rinasce ,
Nella Parca infedele
Il torvo aspetto incontra
Che l' ultimo de vantì
A un Re, che muore, egli è morir da forte .

Nin. Degli affetti , che abbandono
Serbo sol quel della gloria ,
E già meco il reco a morte
Infe-

Infelice io Rè pur sono ,
Ne il timore avrà vittoria
Del mio core invitto , e forte .
Degli &c.

Plis. In braccio alla Costanza io quì ti lascio,
Ma tosto con furor le Mede Insegne
Scioglier Battra vedrà Nemefi al vento
Nin. Si moja, e i casi miei chiuda un mométo .

S C E N A VII.

Nino solo .

Nin. **M** Al grado al reggio fasto ,
Ecco Nino ridotto
Col sol corteggio d' un funesto Orrore .
Affiri ; io v' abbandono , i miei delitti
In braccio al pentimento
Lascio tra voi, ma lascio un nome ancora
Di cui l' Asia tremò, lascio ad Oronte
Aspasia sua . Memnone al fascinato
Frenetico amor mio quella perdoni .
Colpa , di cui quì me punisce il fato ,
Piego ad esso la fronte , e il Collo stendo
Alla falce di Cloto , e il colpo attendo .

SCE-

S C E N A VIII.

*Nino in atto di essere ferito, Memnone
che trattiene il colpo.*

Memn. **A** Rresta il colpo, e la real cervice
Adora, come fagra.

Nin. Oh qual propizio Nume!

Memn. S'appelli Semirami, e Zoroastro.

Sorgi, o Sire, e ritorni

Al cor l'alma smarrita.

Nin. Io sono ancora in vita!

Memn. A momenti vedrai

Ciò, che a prò del mio Re fedel pensai.

Nin. Dillo, illustre Campion, dillo, e che t'èti?

Memn. Salvarti, e Vita, e Regno.

Nin. Attonito rimango al gran disegno.

S C E N A IX.

Semiramide, Zoroastro, Oronte, e Detti.

Sem. **M**Emnone, a che mi vuoi?

Zor. **M**Vive ancor Nino?

Sem. Vive?

Memn. Ascolta, Semiramide, tu regni

In Battra, Zoroastro

Sia Giudice, o Sovrano,

Ad ambi io chieggo.

Sem. E che?

Memn. La legge è norma

Al giudicio dei Re.

Sem. La legge è fagra

Sem-

Sépre a chi regna, e chi la sprezza acquista
Il Nome di Tiranno.

Memn. Or senti in Battra

(E in testimon ne appello

Lo stesso Zoroastro)

V'è legge, a cui non derogò giammai

O commando, o costume,

Ch'ove ritrovi un reo

Di Sentenza letal chi il capo esponga

In vece sua del Manigoldo al ferro,

Egli s'affolva.

Sem. O Cieli!

Oron. E che farà!

Zoro. Legge, che scrisse il primo,

Ghe frà noi calcò Trono, e Scettro strinse.

Memn. Cangì vittima dunque,

Tiranna il tuo furor, il Sagro Capo

Di Nino si rispetti, il mio si tronchi

Sinche giunga l'aurora.

Viva Nino, e sia Re. Memnone mora.

Sem. O trasporto infelice

D'un'eroica Virtù!

Oron. Volo ad Aspasia. *parte*

Nin. O gran Cor! o grand'alma!

Per gloria delli Dii scesa drl Cielo.

Sem. Non si oppone alla legge

Giusta regnante, un fremito del core

Virtù non vince. Nino,

Nino vivrà, ma di quel cor, che freme

Cede Amor alla forza.

Ch'io te condanni, o sempre

De miei teneri affetti illustre oggetto?

Ah nò. Memnone, il Trono

Empieva bene i vasti miei pensieri,

Ma ch'ei mi costi la tua vita, ah caro

La

La tua virtù mel vieta, e la mia fiamma
 Ne scendo, o Nino, e se ben giunta ancora
 L'Alba fatal non sia,
 Che ti rendo lo Scettro, io l'abbandono,
 E privata ritorno,
 S'hai cor, Memnone moia,
 Ma feco moia ancora
 Semiramide sua.

Nin. Ch'io risalga quel Trono.
 Sovra cui l'orror de' miei delitti
 All'odio de' Vassalli
 Ed all'ira immortal de' Sommi Dei
 Mi rese Oggetto? no: dall'Orlo infausto
 Del vicino feretro io lo riguardo
 Quall'effimero ben di lunghi mali
 Fonte infelice, io lo rifiuto. Vanne,
 Tu l'empì, o Semiramide, fatolla
 Il desio del tuo fasto,
 Tutte l'andate offese io ti perdono,
 E forse per punirti
 Alle Cure del Regno io t'abbandono.

Sem. Regnisi dunque, olà, tolgasi tosto
 Cotanto infausta scena

Si leva l'apparato.

Zoro. E fia d'alto stupor l'Asia ripiena.

S.C.E.

S C E N A Ultima.

Salone del Palazzo Reale di Battra con
 Scala maestosa, che divisa in più ra-
 mi serve a molti appartamenti
 situati in vari piani del
 medemo.

Detti, e poi Oronte, ed Aspasia.

Nin. **V**ieni tra le mie braccia,
 O Generoso Duce, e di tua fede
 La tua Sposa, il mio Regno or sia mercede
Memn. Oprai, Sire; sol quanto
 Un'illustre dover mi disse al Core,
 Privata a me togliesti
 Semiramide mia, oggi la rendi
 A me Reina, e col Diadema in fronte.

Nin. Zoroastro, ti stringo al reggio Seno

Sem. Spento sia l'odio antico.

Zoro. Di Nino il grande è Zoroastro amico.

Sem. In Battra tu regnasti, e regnerai,
 E solo a quella legge,

Che Memnone condanna

Deroghi vincitrice una Regina

Zor. Battra, il Mōdo, ogni legge a te s'inchina

Sem. Vivi, o Sposo adorato, e poiche Nino
 Della Corona il peso

Rigetta, io regnerò; Tu non del Solio,

Ma Compagno del Talamo farai.

Memn. Vivrò per adorarvi, o vaghi rai

Nin. Invitta, e forte, e giusta

Regna, o grandonna, ed empì

L'ara

L'ara de miei grand'Avi

D'eroiche gesta, e di prudenza augusta.

Sem. Vèga Aspasia d'Oronte al nodo eccelso.

Plistene, abbia il tuo Sire

Pace co' Battriani, avemmo noi

Con che adempier di Ninò

Le giurate promesse.

Zor. E Zoroastro

Volontario darà prezzo alla pace.

Plis. Atra spegnasi omai d'Enio la face.

Sem. Oròte, ecco il tuo bene, Aspasia stringi

Il diletto tuo sposo,

Al giusto nodo il tuo Germano assente.

Nin. Facciassi il tuo volere, io son contento.

Oron. Cara Man,

Asp. Mano gradita,

Oron. Del mio Cor

Asp. Del mio Sen

a 2. } e gioja, e vita.

Nin. Oronte, Zoroastro,

Semiramide, Aspasia in me vedete

Dell'uman fasto un grand' esèpio io sono

Re di me stesso oggi, che fuggo il Trono

Coro Lieta viva, e viva grande

Semiramide Reina.

Or che in Solio i raggi spande

L'Asia tutta a lei s'inchina.

Fine del Drama.